

MAIGRET

un film di Patrice Leconte
con Gérard Depardieu, Jade Labeste, Mélanie Bernier,
Aurore Clément, André Wilms
sceneggiatura: Patrice Leconte; fotografia: Yves Angelo;
montaggio: Joëlle Hache; musiche: Bruno Coulais;
produzione: Ciné
distribuzione: Adler Entertainment
Francia, 2022 - 89 minuti



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il posto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Maigret indaga sulla morte di una giovane ragazza. Non c'è niente che la identifichi, nessuno sembra conoscerla o ricordarla. Durante le indagini Maigret incontra una delinquente, che somiglia stranamente alla vittima, e risveglia in lui il ricordo di un'altra scomparsa, più antica e più intima.

●

«Avevo una nonna materna che mi teneva a casa sua quando i genitori partivano. Lei era una grande appassionata di Maigret e, quando li terminava di leggere, mi passava i suoi libri. Adoravo tutto di quei romanzi, in particolare le descrizioni, però la consideravo una lettura facile, pensavo fossero altri gli scritti di un certo peso. Ma quando arrivai all'ultimo anno di liceo, il mio prof di filosofia ci raccontò che, nonostante i grandi nomi che avremmo affrontato in classe, il più grande filosofo della storia per lui era Simenon. Da quel momento ho continuato a leggere Maigret e i suoi cosiddetti "romanzi duri". Questo tipo di lettura non mi hai mai abbandonato, finché, un giorno, mi è venuta voglia di adattarlo, dandogli un peso dal punto di vista cinematografico e non seriale.» (Patrice Leconte)

●

«Com'è strano, com'è diverso, il Maigret di Depardieu e Leconte. Com'è malinconico, stanco, intristito. Grigio. Un Maigret per certi versi quasi irriconoscibile. (...) E però, pur così diverso, Maigret è sempre Maigret: nei suoi modi, nell'intelligenza, nella sua umanità. (...) Ciò che conta è l'identità di Maigret, con tutte le differenze del caso, e le atmosfere di

Simenon qui siano riprodotte e rispettate, senza mai dimenticare le esigenze di autonomia del cinema e degli autori di questa nuova storia. (...) L'elefante Maigret si muove nella cristalleria della fragilità umana, con l'eleganza e l'equilibrio di una ballerina, attentissimo a non fare più danni di quanti non sia strettamente necessario fare, perché sa benissimo quanto sia difficile mettere assieme i cocci quando si va in pezzi. E allora, oltre a non fare danni, Maigret aggiusta. Come sa, come può, rimettendo sulla giusta strada, la strada di casa, l'unica ragazza che ha potuto proteggere, aggiustare, salvare. Con i modi bruschi e silenziosi dei padri di una volta.» (Federico Gironi, comingssoon.it)



«Maigret, poliziotto infallibile, è materia per i grandi: ci si sono misurati Michel Simon, Charles Laughton, Jean Gabin, tra gli altri. È il turno, ma forse era inevitabile, di Gérard Depardieu. Patrice Leconte (L'insolito caso di Mr. Hire) sceglie Maigret e la ragazza morta (ma non segue la pagina alla lettera), una ricostruzione accurata e crepuscolare e attraverso l'indagine sull'omicidio di una giovane – il vestito da sera lordato di sangue – dà vita a un piccolo universo di personaggi secondari (tutti meravigliosi, dalla modista alla giovane che l'investigatore infiltra nella tana del lupo) e di fantasmi, che il dolore della scomparsa richiama in vita. Cinema nostalgico, non rétro.» (Paolo Piacenza, iodonna.it)



«Maigret torna sul grande schermo, questa volta con il fisico corpulento di Gerard Depardieu, che dà vita a un commissario dolente, malinconico, stanco, inappetente, che ha persino perso la voglia di fumare la sua iconica pipa. Leconte parte dall'inchiesta dal titolo Maigret e la giovane morta (quarantacinquesimo romanzo dedicato da Georges Simenon al commissario) e manifesta la stessa cura per i dettagli che ossessiona l'uomo capace di arrivare alle verità più nascoste grazie a un complesso puzzle di piccoli particolari invisibili ai più. (...) Elegante, raffinato e old fashion, ma sempre attuale nell'analizzare privilegi di classe, la violenza del potere, dell'ambizione e della ricchezza.» (Alessandra De Luca, ciakmagazine.it)



«Patrice Leconte aveva già adattato un testo di Simenon con L'insolito caso di Mr. Hire, e qui si cimenta con uno dei mostri sacri della letteratura in lingua francese, con quel titolo di una sola parola che vuole indicare che si tratta, per il cineasta, del Maigret cinematografico definitivo, senza bisogno di altri elementi per identificarlo. (...) il lungometraggio punta molto su Maigret come elemento da indagare e approfondire, preferendo quasi la strada del dramma privato a quella dell'indagine poliziesca, pur mantenendo le caratteristiche di quest'ultima con l'eleganza che contraddistingue il cinema di Leconte, il quale per l'occasione ha ricreato con fare certosino la Parigi degli anni Cinquanta, conservando la collocazione cronologica del romanzo perché il commissario è rigorosamente un prodotto del suo tempo. È un film che ruota attorno alla prestanza fisica di Gerard Depardieu (...). Il suo è un commissario quasi funereo, una rilettura geriatrica di un'icona che però non invecchia mai. (...) E si ritorna alla questione del titolo: un termine unico, lapidario, definitivo. Che annuncia un'ora e mezza di cinema dallo stampo molto classico, e al contempo moderno per come riflette in maniera ironica, tramite la scelta dell'interprete principale, sull'importanza di Maigret nel panorama culturale.» (Max Borg, movieplayer.it)



MAIGRET

un film di Patrice Leconte
con Gérard Depardieu, Jade Labeste, Mélanie Bernier,
Aurore Clément, André Wilms
sceneggiatura: Patrice Leconte; fotografia: Yves Angelo;
montaggio: Joëlle Hache; musiche: Bruno Coulais;
produzione: Ciné
distribuzione: Adler Entertainment
Francia, 2022 - 89 minuti



Città di
Cologno Monzese

barz and hippo.com
il posto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95
cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

Maigret indaga sulla morte di una giovane ragazza. Non c'è niente che la identifichi, nessuno sembra conoscerla o ricordarla. Durante le indagini Maigret incontra una delinquente, che somiglia stranamente alla vittima, e risveglia in lui il ricordo di un'altra scomparsa, più antica e più intima.

●

«Avevo una nonna materna che mi teneva a casa sua quando i genitori partivano. Lei era una grande appassionata di Maigret e, quando li terminava di leggere, mi passava i suoi libri. Adoravo tutto di quei romanzi, in particolare le descrizioni, però la consideravo una lettura facile, pensavo fossero altri gli scritti di un certo peso. Ma quando arrivai all'ultimo anno di liceo, il mio prof di filosofia ci raccontò che, nonostante i grandi nomi che avremmo affrontato in classe, il più grande filosofo della storia per lui era Simenon. Da quel momento ho continuato a leggere Maigret e i suoi cosiddetti "romanzi duri". Questo tipo di lettura non mi hai mai abbandonato, finché, un giorno, mi è venuta voglia di adattarlo, dandogli un peso dal punto di vista cinematografico e non seriale.» (Patrice Leconte)

●

«Com'è strano, com'è diverso, il Maigret di Depardieu e Leconte. Com'è malinconico, stanco, intristito. Grigio. Un Maigret per certi versi quasi irriconoscibile. (...) E però, pur così diverso, Maigret è sempre Maigret: nei suoi modi, nell'intelligenza, nella sua umanità. (...) Ciò che conta è l'identità di Maigret, con tutte le differenze del caso, e le atmosfere di

Simenon qui siano riprodotte e rispettate, senza mai dimenticare le esigenze di autonomia del cinema e degli autori di questa nuova storia. (...) L'elefante Maigret si muove nella cristalleria della fragilità umana, con l'eleganza e l'equilibrio di una ballerina, attentissimo a non fare più danni di quanti non sia strettamente necessario fare, perché sa benissimo quanto sia difficile mettere assieme i cocci quando si va in pezzi. E allora, oltre a non fare danni, Maigret aggiusta. Come sa, come può, rimettendo sulla giusta strada, la strada di casa, l'unica ragazza che ha potuto proteggere, aggiustare, salvare. Con i modi bruschi e silenziosi dei padri di una volta.» (Federico Gironi, comingssoon.it)



«Maigret, poliziotto infallibile, è materia per i grandi: ci si sono misurati Michel Simon, Charles Laughton, Jean Gabin, tra gli altri. È il turno, ma forse era inevitabile, di Gérard Depardieu. Patrice Leconte (L'insolito caso di Mr. Hire) sceglie Maigret e la ragazza morta (ma non segue la pagina alla lettera), una ricostruzione accurata e crepuscolare e attraverso l'indagine sull'omicidio di una giovane – il vestito da sera lordato di sangue – dà vita a un piccolo universo di personaggi secondari (tutti meravigliosi, dalla modista alla giovane che l'investigatore infiltra nella tana del lupo) e di fantasmi, che il dolore della scomparsa richiama in vita. Cinema nostalgico, non rétro.» (Paolo Piacenza, iodonna.it)



«Maigret torna sul grande schermo, questa volta con il fisico corpulento di Gerard Depardieu, che dà vita a un commissario dolente, malinconico, stanco, inappetente, che ha persino perso la voglia di fumare la sua iconica pipa. Leconte parte dall'inchiesta dal titolo Maigret e la giovane morta (quarantacinquesimo romanzo dedicato da Georges Simenon al commissario) e manifesta la stessa cura per i dettagli che ossessiona l'uomo capace di arrivare alle verità più nascoste grazie a un complesso puzzle di piccoli particolari invisibili ai più. (...) Elegante, raffinato e old fashion, ma sempre attuale nell'analizzare privilegi di classe, la violenza del potere, dell'ambizione e della ricchezza.» (Alessandra De Luca, ciakmagazine.it)



«Patrice Leconte aveva già adattato un testo di Simenon con L'insolito caso di Mr. Hire, e qui si cimenta con uno dei mostri sacri della letteratura in lingua francese, con quel titolo di una sola parola che vuole indicare che si tratta, per il cineasta, del Maigret cinematografico definitivo, senza bisogno di altri elementi per identificarlo. (...) il lungometraggio punta molto su Maigret come elemento da indagare e approfondire, preferendo quasi la strada del dramma privato a quella dell'indagine poliziesca, pur mantenendo le caratteristiche di quest'ultima con l'eleganza che contraddistingue il cinema di Leconte, il quale per l'occasione ha ricreato con fare certosino la Parigi degli anni Cinquanta, conservando la collocazione cronologica del romanzo perché il commissario è rigorosamente un prodotto del suo tempo. È un film che ruota attorno alla prestanza fisica di Gerard Depardieu (...). Il suo è un commissario quasi funereo, una rilettura geriatrica di un'icona che però non invecchia mai. (...) E si ritorna alla questione del titolo: un termine unico, lapidario, definitivo. Che annuncia un'ora e mezza di cinema dallo stampo molto classico, e al contempo moderno per come riflette in maniera ironica, tramite la scelta dell'interprete principale, sull'importanza di Maigret nel panorama culturale.» (Max Borg, movieplayer.it)

